

Wolfgang Amadeus Mozart a Torino *dal 14 al 31 gennaio 1771*



Dopo i tanti viaggi effettuati dalla famiglia Mozart in Europa, toccando Monaco, Vienna, Parigi e Londra, per far esibire i due bambini prodigio Wolfgang e la sorella Nannerl alla presenza delle corti europee, dove venivano sempre accolti con la massima cordialità, ammirazione e colmati di ricche ricompense, Leopold Mozart prese in considerazione l'Italia, che nel Settecento era la culla indiscussa della musica, ritenendo che tale esperienza avrebbe potuto significare per il più promettente Wolfgang il mezzo per ottenere una consacrazione superiore ed una fama internazionale.

I Mozart padre e figlio fecero, questa volta da soli, tre viaggi in Italia tra la fine del 1769 e l'inizio del 1773. Il primo di questi viaggi, che risulterà il più lungo, inizia lasciando la natale Salisburgo il 13 dicembre 1769 e, attraverso numerose tappe in diverse città italiane, si concluderà il 28 marzo 1771 col ritorno in Austria.

Proprio durante questo lungo peregrinare nel nostro paese, costellato di episodi significativi, di plausi ed onorificenze quali lo Speron d'Oro (4 luglio 1770) conferitogli da Papa Clemente XIV e il diploma di Accademico Filarmonico (10 ottobre 1770), ottenuto superando l'esame all'Accademia di Bologna sotto la guida di padre Martini, autorevole teorico e storico della musica, si inserisce la permanenza a Torino, un po' ignorata rispetto alle altre a causa della mancata pubblicazione della Gazzetta locale, ma per questo non irrilevante.

Fortunatamente è stato possibile ricostruirla da una lettera inviata da Leopold alla moglie, da un suo foglietto di appunti e da una lettera di presentazione firmata dal conte Firmian, plenipotenziario degli Asburgo a Milano, in cui lo stesso chiedeva al conte torinese Lascaris di Castellar di intercedere presso Carlo Emanuele III di Savoia al fine di far avere al giovane Amadeus un contratto per comporre un'opera per il Teatro Regio. L'originale di queste lettere è conservato nell'Archivio di Stato di Torino ed è stato trovato soltanto nel 1996.

Leopold Mozart e il figlio Wolfgang arrivano a Torino di lunedì, 14 gennaio 1771, provenienti da Milano sull'eco del trionfo ottenuto al Teatro Ducale con la sua opera "Mitridate re di Ponto", su libretto del torinese Vittorio Amedeo Cigna Santi.

Prendono alloggio alla Dogana Nuova, antica locanda di inizio Settecento (oggi Hotel Dogana Vecchia, via Corte D'Appello 4), situata nella "Contrada dell'Albero Fiorito" e in posizione assai comoda per i forestieri provenienti in carrozza da Milano, i quali da piazza di Porta Palazzo (piazza della Repubblica) dovevano percorrere la "Contrada d'Italia" (via Milano) per raggiungerla previo pagamento del pedaggio doganale.

Il 16 gennaio 1771 il quattordicenne Wolfgang ha così l'opportunità di assistere col padre alla prima rappresentazione dell'opera "Annibale in Torino" di Giovanni Paisiello che ebbe modo di conoscere a Napoli nel giugno dell'anno precedente.

E' certamente questa la "suntuosa opera" menzionata da Leopold nella sua lettera alla moglie e che potrebbe essere stata il motivo determinante per questo viaggio a Torino, oppure intendeva tentare un approccio con il re Carlo Emanuele III di Savoia al fine di ottenere un incarico per il figlio presso il Teatro di corte che era considerato tra i più importanti d'Europa. E' difficile a dirsi dati gli esigui elementi a disposizione degli storici.

Grazie alla presenza del Paisiello a Torino, i Mozart incontrano nei salotti e a teatro alcuni esponenti della nobiltà e della cultura torinese: i conti Lascaris di Castellar, il conte Caron e la consorte principessa di Voghera, probabilmente la marchesa di Barolo e la marchesa di Saluzzo, le famiglie Raiberti e Tomati, monsignor Quirino Gasparini, violoncellista, maestro di cappella del Duomo e compositore (nel 1767 compose egli stesso l'opera "Mitridate re di Ponto", ma oggi si ricorda soltanto quella composta da Mozart), e ancora Francesco Saverio Gaj, maestro di cappella di corte, Gaetano Pugnani, membro della Cappella Regia e primo violino del Teatro Regio, altri musicisti e alcuni cantanti.

Durante la sua permanenza torinese, il giovane compositore copiò per proprio uso l'"Adoramus te Christe" del Gasparini, che fu ritenuto per lungo tempo un lavoro mozartiano a causa dell'inganno della grafia e dell'autografo di Wolfgang.

Il 27 gennaio 1771 Wolfgang compie il suo quindicesimo compleanno a Torino, probabilmente festeggiando alla locanda dove alloggiava.

Il 31 gennaio 1771 i Mozart lasciano la capitale sabauda, definita "bella" da Leopold nella citata lettera alla moglie, per ritornare a Milano presso il conte Carlo Giuseppe Firmian, plenipotenziario di Maria Teresa d'Austria per la Lombardia e valido protettore dei Mozart durante le loro permanenze in Italia.

Wolfgang Amadeus Mozart

Cenni biografici

Wolfgang Amadeus Mozart nasce a Salisburgo il 27 gennaio 1756 e muore a Vienna il 5 dicembre 1791, a soli trentacinque anni.

Inizia a suonare il cembalo a tre anni sotto la guida del padre Leopold e a scrivere le prime composizioni all'età di cinque anni.

Ancora fanciullo, preceduto dalla fama di “enfant prodige”, viaggia attraverso l'Europa (tre volte in Italia) dove conosce i maggiori musicisti dell'epoca, riscuotendo ovunque strepitosi successi e raggiungendo una notevole maturazione musicale.

Ha una vita infelice da adulto ma le sue composizioni sono considerate le più universali della storia della musica, avendo egli trasferito nei suoi capolavori le esperienze e lo spirito dei luoghi visitati.

Nonostante la morte prematura, è stato un compositore prodigiosamente fecondo, eclettico ed innovatore.

Sono state catalogate 626 composizioni, tutte di grande valore musicale, tra sinfonie, concerti per pianoforte e violino, sonate, brani di musica sacra (“Messa dell'Incoronazione” e il “Requiem”), divertimenti musicali, cantate e molte opere liriche tra cui “Le Nozze di Figaro” (1786), “Don Giovanni” (1787), “Così fan tutte” (1790) e il “Flauto Magico” (1791), rappresentato a Vienna e diretto da Mozart stesso pochi mesi prima della morte, che è considerato un punto fondamentale dello stile operistico tedesco.

A proposito di Mozart, Goethe così si è pronunciato:

«Che cos'è il genio se non quella forza creatrice per la quale si compiono azioni che si possono mostrare davanti a Dio e alla natura e proprio per questo sono durature? Tutte le opere di Mozart sono di queste tipo: c'è in esse una forza generatrice che continua ad agire di generazione in generazione e non dovrebbe esaurirsi tanto presto.»

≈ ≈ ≈